

OS spettacoli



Di scena: A Bologna «Berence», celebre «tragedia fatta di nulla, dove non accade nulla», tradotta e adattata da Enzo Siciliano

Dirk Bogarde presidente a Cannes 84

PARIGI — L'attore britannico Dirk Bogarde presiederà la giuria del 37° Festival cinematografico internazionale di Cannes che si svolgerà nella città francese dall'11 al 23 maggio. Lo ha annunciato la direzione del Festival. Dirk Bogarde, 63 anni, è uno degli attori più conosciuti del mondo. Di lui si ricordano in particolare per le interpretazioni di «Morte a Venezia» di Luchino Visconti, «Fortiere di notte» di Liliana Cavani, «Providence» di Alain Resnais.

Tarzan ricordato in URSS

MOSCA — Il giornale moscovita «Trud», organo del sindacato sovietico, ha pubblicato una biografia commemorativa di John Weissmuller, l'attore americano Tarzan cinematografico deceduto la settimana scorsa ad Acapulco, in Messico, all'età di 70 anni. «Trud» sottolinea che Weissmuller, il quale fu in gioventù un atleta di primo ordine, era molto popolare in URSS negli anni dopo il 1950. I suoi 18 film furono tutti un successo presso il pubblico russo.

Un Oscar nuovo per Gene Kelly

LOS ANGELES — L'Oscar risorgerà dalle ceneri per Gene Kelly. L'Accademia delle Arti e Scienze ha annunciato che provvederà a rimpiazzare la prestigiosa statuetta assegnata all'attore nel 1951 e andata distrutta nell'incendio che ha devastato la villa di Kelly tre giorni prima di Natale. Kelly, oggi 71enne, ebbe il riconoscimento in segno di apprezzamento per la poliedricità di attore, cantante, regista, ballerino e coreografo. Un americano a Parigi, «Vive l'Oscar» anche per il migliore film.



Lou Ferrigno è «Hercules»

Il film Un revival al limite del ridicolo

Vecchio Ercole fugge da Lou Ferrigno

HERCULES — Regia e sceneggiatura: Luigi Cozzi. Interpreti: Lou Ferrigno, Ingrid Anderson, Sybil Danning, Claudio Cassinelli, Rossana Podestà, Della Boccardo, William Berger, Mirella D'Angelo. Musiche: Pino Donaggio. Effetti speciali: Armando Valcauda. Italia-USA, 1983.

Caro Ercole, no, così non va. Dovevi essere l'avvenimento popolare-cinematografico dell'anno testé concluso, la conferma che l'antico genere *peplum* covava sotto la cenere pronto a riaccendersi e a fare polpetta dei comici dialettali e dei patetici «interceptor» nostrani: e invece eccoti qui, uscire alla chetichella in questo scorcio di gennaio, sbeffeggiato da un pubblico striminzito e sufficientemente smaliziato. A niente pare esser servito, almeno qui in Italia (perché sappiamo che in America hai incassato tre milioni di dollari in quattro settimane e hai già pronto un seguito), il diuturno strombazzamento di notizie riguardanti le misure muscolari dell'incredibile Lou Ferrigno, un Hulk in carne ed ossa capace in tv di strappare elenchi del telefono e di spaccare borse dell'acqua calda soffiandoci dentro.

Il fatto è che l'era del computer non ti si addice, vecchio Ercole, perché ti fa assomigliare terribilmente a Superman. Tu voli, spacchi le montagne, le fiamme e il ghiaccio ti fanno solletico, stai un quarto d'ora incatenato nel profondo del mare, insomma vinci sempre. Non sudi nemmeno più. Che gusto c'è? Ecco perché ti salutiamo senza troppo affetto, sperando che quel bestione di Lou Ferrigno, verde dalla rabbia, firmi un nuovo contratto per almeno 250 puntate dell'«Incredibile Hulk». Così ce lo leviamo di torno. Per il seguito *Hulk contro Ercole* c'è sempre tempo...

Con buona pace dei doti mass-mediologici e dei fans fedeli nel tempo, oggi fai soltanto

risorrere: l'eroe popolare del cinema italiano s'è disfatto come neve al sole ai tempi del boom, quando pure Giuliano Gemma, prima di diventare Ringo, si prese gioco dei Macisti e degli Ursus nell'irriverente *Arriano i Titani*.

Per piacere ai giovanotti che hanno riempito le tasche di Abbatino dovevi essere almeno un po' più audace e crudele, magari un tantino sensibile alle forme di Arianna e della Maga Circe, donnine niente male e di sicuro più simpatiche di quella piantagione di Cassiopea. Ma tant'è: il tuo regista Luigi Cozzi, uno che di *fantasy* se ne intende davvero, deve essersi fatto prendere la mano dalla nostalgia di quel cinema degli Ercoli, gonfiato ed espanso, fatto di muscoli pettorali, dove l'antichità profumava di plastica e le mura erano di polistirolo. Vuoi una prova? Certi spezzoni di repertorio messi lì a mo' di citazione tra una sfida di gladiatori e un volo spaziale: la comparata dell'ex Ercole Brad Harris; e soprattutto Rossana Podestà, già fulgida Elena di Troia, richiamata spiritosamente in servizio per dare corpo alla cattivissima dea Era. Tutto il resto è tentativo, e tu lo sai: quei sibili galattici, quei modellini, quei mostri robotico-mitologici, quel bestiario fantastico alla Ray Harryhausen, quelle sovraimpressioni ardite che il pur bravo Armando Valcauda, senza mezzi rimbaldeschi, ti ha cucito addosso. Effetti speciali visti e stravisti, roba che non dà più nemmeno un brivido.

Michele Anselmi
● Al cinema Capranica di Roma



Rosa Di Lucia e a sinistra Jean Racine

Racine, l'anti-tragico

BERENICE, tragedia di Jean Racine, traduzione e adattamento di Enzo Siciliano. Regia, scene e costumi, di Bruno Mazzali. Interpreti principali: Rosa Di Lucia, Orso Maria Guerrini, Gianni Greco, Stefano Corsi, Isabella Martelli. Produzione del Trionfo Teatro, Bologna, Teatro Dehon.

Nostro servizio
BOLOGNA — «Berence» è una tragedia fatta di nulla, dove non accade nulla, scriveva Jean Racine (1639-1699) nella prefazione dell'opera, polemizzando con alcuni contemporanei detrattori, i quali etichettavano la storia d'amore di Tito e Berence come una pastorale eroica, lontana da ogni dignità tragica, priva di azioni o di colpi di scena consistenti, risolta esclusivamente attraverso esplosioni verbali e con un finale privo del rituale, salutare bagno di sangue purificatore.

Corneille), ma all'interno della sua stessa anima, legato ai sentimenti, avvinto alle intenzioni.

Fedele però ad alcuni canoni della tragedia classica (unità aristoteliche, uso dei versi alexandrini ecc.) Racine racconta la vicenda dello sfortunatissimo amore fra l'imperatore Tito e Berenice, regina di Palestina, trasportata a forza dal duce romano nella capitale, dopo la vittoria sul popolo della Giudea. Il desiderio di Tito di sposare la regina urta contro la realtà degli impegni e dei doveri di stato: Berenice rappresenta per l'imperatore qualcosa di assoluto, tanto da indurlo ad oscure minacce e a tentativi, soltanto verbali, di improbabili suicidi. L'amore fra i due è destinato al fallimento ed il finale si risolve in una lucida separazione in omaggio alla ragione di stato. E' talmente raro ed insolito vedere rappresentato in Italia un lavoro del grande drammaturgo francese, che diventa meritoria e coraggiosa la messa in scena, da parte del Trionfo Teatro di Roma, di *Berence*, con la traduzione «in prosa» e l'adattamento di Enzo Siciliano, regia di Bruno Mazzali e l'interpretazione nel ruolo dei due possibili amanti di Rosa Di Lucia e Orso Maria Guerrini.

In gran conto le suggestioni di modernità e di contemporaneità offerte dall'intelligente traduzione di Siciliano, preferendo soluzioni sceniche enfatiche e romanticheggianti per sottolineare le tribolate vicende dei due eroi, con effetti violenti di luci colorate e di stacchi musicali assordanti per segnare il passaggio di scena o di atto.

E dire che l'adattamento di Siciliano, sulla carta, prevedeva moltissimi momenti di allontanamento o di «straniamento» dalla iconografia classica di una tragedia scritta in pieno Seicento, con l'indicazione di alcuni intermezzi con la funzione di coro, dove due irerici confidenti dei protagonisti vengono a commentare, in termini per quanto possibili razionali, l'opposizione insanabile fra «cuore» e «ragione». Anche le lunghe tirate, i monologhi interiori, i dialoghi tra i due protagonisti vengono ritmati e giocati senza tante sfumature, alla ricerca costante dell'effetto eclatante, con il sipario che si apre e si chiude su un bleau prevedibile, con gli attori mollemente abbandonati su schermi d'epoca, alle prese con forti tormentoni, oppure appoggiati alle statue del Foro o alle colonne romane di cartone che cadrono simbolicamente a dimostrare la fragilità e la caducità di un impero in disfacimento.

Il finale si riscatta con un buon gioco

di sdoppiamento di Berenice, la quale si commiseria dall'amante e dal resto della corte con la decisione di continuare a vivere e con l'indicazione di un chiaro esempio di sacrificio e di separazione. Le contraddizioni di cifra registica si riflettono — comunque — anche sulla recitazione: mentre la brava Rosa Di Lucia tenta di liberarsi dalle auliche vesti di regina con una recitazione tutta ritmata, variegata, con passaggi di tono molto veloci e con un gioco ben controllato tra istinto e tecnica, Orso Maria Guerrini, nelle vesti paludate dell'imperatore Tito, risolve troppo sul serio le sue tirate, modulando un po' troppo accademicamente più che lavorare sugli stacchi o sugli scarti tonali necessari a rendere più vivo e più interessante il suo personaggio.

E così l'Antico un po' troppo dolce e tenero di Gianni Greco si contrappone alla vivacità e alle angolazioni credibili di Isabella Martelli e di Stefano Corsi, i due «straniati» commentatori della vicenda. In ogni caso, un buon successo ha salutato la prima di questo spettacolo che forse deve, nella fase di rodaggio, allontanarsi dalle «mode» pompieristiche e dallo stile effettistico ed enfatico imperante sulle nostre scene.

Gianfranco Rimondi

sorrisi e canzoni

TV SANREMO 84

QUESTA SETTIMANA:
LA SCHEDA PER VOTARE

E I TESTI DI TUTTE LE CANZONI

Rom Harré

Grandi esperimenti scientifici

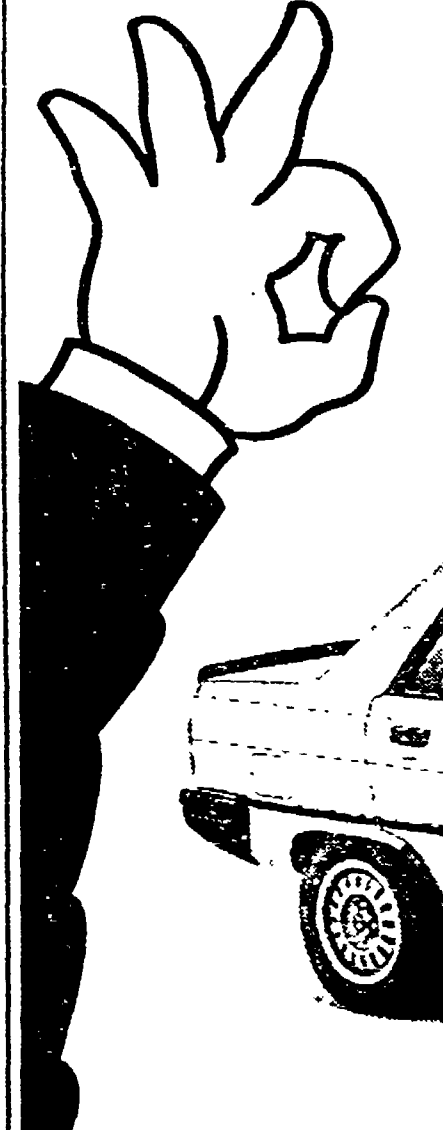
20 esperimenti che hanno cambiato la nostra visione del mondo

Lo scienziato: funzionario di laboratorio, apprendista stregone o artista della natura? «Grandi Opere» 128 illustrazioni

Lire 20.000

Editori Riuniti

FINO A 3.500.000 DI RISPARMIO

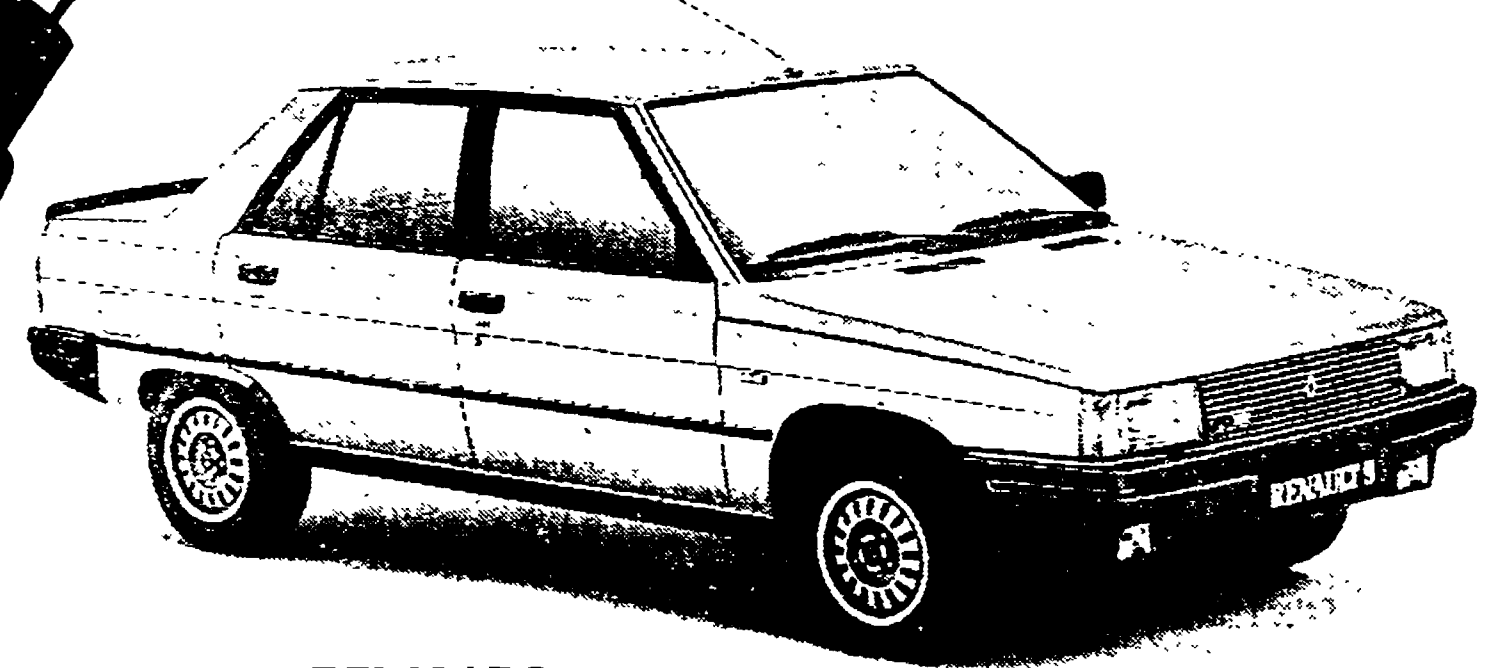


Fino a 3.500.000 di risparmio sugli interessi: ecco perché conviene acquistare entro il 15 febbraio la Renault 9 o la Renault 11. Anticipo: solo il 10% e fino a 48 mesi di comode rateazioni, anche senza cambiali (salvo approvazione della Finanziaria), con il credito DIAC ITALIA, la Finanziaria del Gruppo Renault.

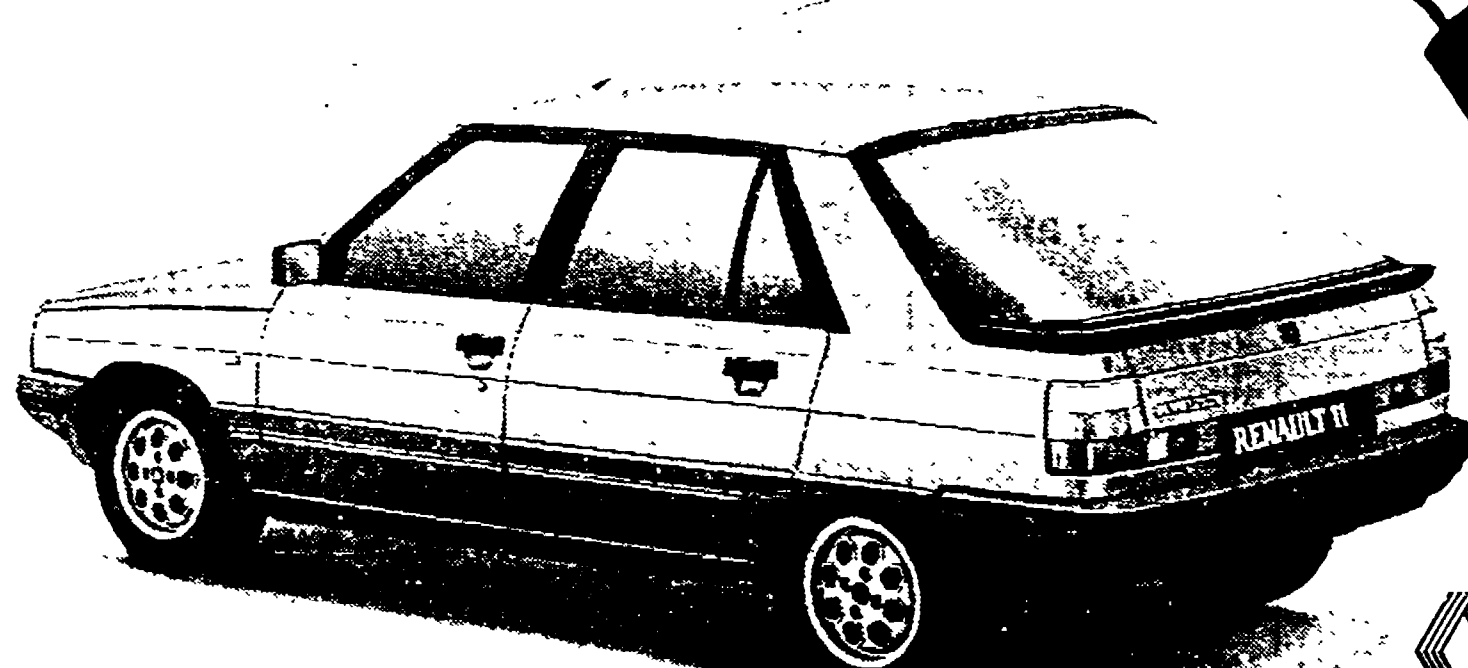
Anche per il resto della gamma: Renault 4, Renault 5, Renault 18, Fuego, Renault 20, Renault 30, Trafic e Cargo, in questo periodo le condizioni di vendita sono davvero straordinarie. Se acquistate in contanti, infatti, oltre alla sopravvalutazione dell'usato, avete la garanzia che il vostro problema sarà risolto sotto tutti i punti di vista.



FINO AL 15 FEBBRAIO



RENAULT 9 1100, 1400 e Diesel.



RENAULT 11 3 o 5 porte, 1100 e 1400.

ESU TUTTA LA GAMMA RENAULT

TRATTAMENTO STRAORDINARIO SE ACQUISTATE IN CONTANTI